



Commissione
europea

Cos'è il Green Deal europeo?

Redazione a Cura di:



ART-ER S. Cons. p. A.

Attrattività Ricerca Territorio | Attractiveness Research Territory
DIVISIONE SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE

Cos'è il Green Deal Europeo

A dicembre 2019, la Commissione ha pubblicato la comunicazione [COM\(2019\) 640 final](#) che contiene il Green Deal europeo. Traducibile come “patto per l’ambiente”, il Green Deal è la nuova strategia per la crescita, che ridisegna l’impegno dell’Europa su clima e ambiente per il prossimo trentennio. E’ parte integrante della strategia della Commissione per attuare l’Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Grazie al Green Deal l’Europa si prefigge 4 obiettivi principali:

1. Diventare **climaticamente neutra** entro il 2050
2. Proteggere vite umane, animali e piante **riducendo l’inquinamento**
3. Aiutare le **imprese** a diventare leader mondiali nel campo delle tecnologie e dei prodotti puliti
4. Contribuire a una **transizione giusta e inclusiva**.

La comunicazione contiene una serie di misure di diversa natura per la realizzazione del Green Deal e si configura quindi come una tabella di marcia: l’allegato alla comunicazione in particolare delinea i primi due anni di attività, tra cui spiccano ad esempio la nuova Legge sul clima (la cui [proposta](#) è stata pubblicata il 4 marzo), il recentissimo [Piano di Azione per l’Economia Circolare](#) e il [Fondo per una transizione giusta \(Just Transition Fund\)](#), spiegato nel seguito del testo.

Con quali risorse verrà finanziato

Per quanto riguarda le **risorse** per la realizzazione delle misure previste dal Green Deal, la Commissione dichiara di voler “mobilitare” 1000 miliardi di euro¹ per i primi dieci anni: con questo termine la Commissione si riferisce ad un approccio già rodato per altri piani, vale a dire la possibilità di raggiungere il totale necessario grazie alla compartecipazione di risorse pubbliche provenienti dal bilancio europeo (in blu nello schema sottostante, “EU budget”) e quelle provenienti da privati “indirizzati” dai bandi, dai cofinanziamenti e dai prestiti europei (in azzurro nello schema, definiti come “triggered by EU budget”).

Di rilievo l’istituzione del **Fondo per la transizione giusta**, fondo nel quale la Commissione propone di versare 7,5 miliardi² di euro dal 2021 al 2027: presentato il 14 gennaio³, è un fondo a supporto di quelle regioni che potrebbero essere più in difficoltà nella transizione verso il green, trovandosi ad abbandonare un’economia basata sulla manifattura pesante e la produzione a combustibili fossili e muovendosi verso produzioni più sostenibili (tipicamente la regione dell’est Europa). Il termine transizione “giusta” si riferisce proprio alla priorità dell’equità sociale nell’affrontare l’evoluzione verso il green.

¹ Si tratta di una stima: la cifra reale sarà stabilita dal bilancio pluriennale dell’Unione Europea per il periodo compreso fra il 2021 e il 2027, in discussione in questi mesi.

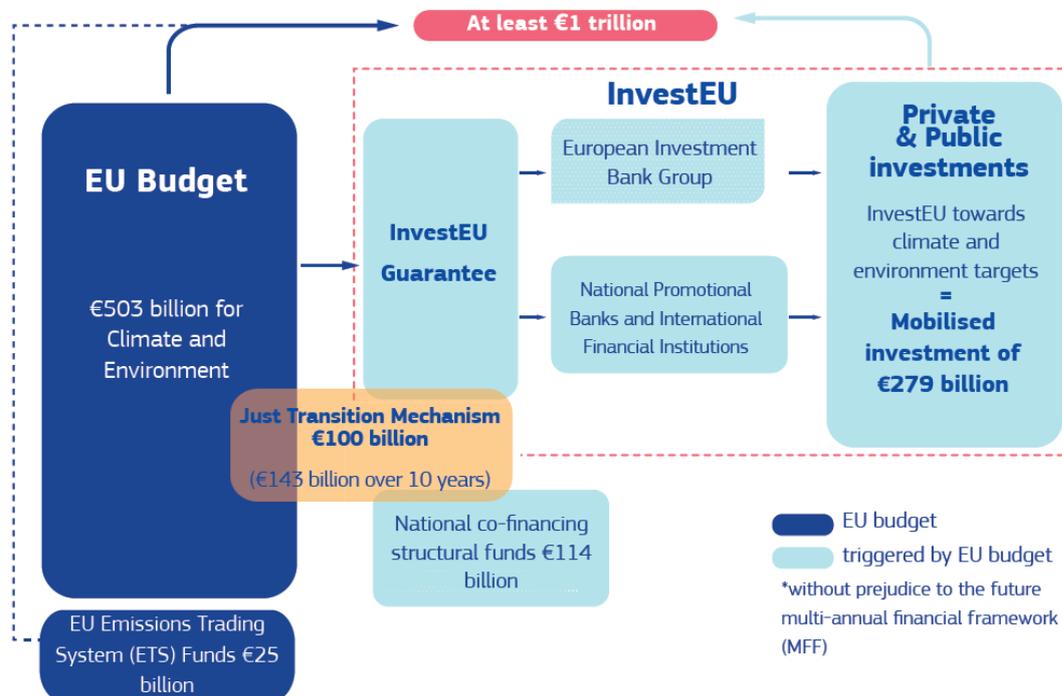
² Anche questa cifra è soggetta ai negoziati relativi al budget pluriennale dell’Unione Europea, che Commissione, Parlamento e Consiglio finalizzeranno nei prossimi mesi.

³ Il 14 gennaio è stata adottata dalla Commissione la Comunicazione che contiene la proposta di regolamento di istituzione del Fondo. Le tempistiche previste nella stessa comunicazione sono:

- Seconda metà del 2020 - Adozione del regolamento
- A partire dal 2020 - Preparazione dei piani territoriali per una transizione giusta negli Stati membri
- Nel corso del 2021 - Adozione e avvio dell’attuazione del programma

Secondo le regole del Fondo, i progetti che si vogliono sostenere (che ogni governo nazionale dovrà descrivere e programmare in modo puntuale), verranno finanziati tramite il meccanismo del cofinanziamento: per ogni euro che l'Unione Europea verserà a ciascun paese, lo stato membro dovrà integrare la dotazione assegnata con un importo compreso tra 1,5 e 3 euro, con risorse proprie a titolo del FESR e del FSE+, nonché provvedere ad un finanziamento nazionale.

WHERE WILL THE MONEY COME FROM?



*The numbers shown here are net of any overlaps between climate, environmental and Just Transition Mechanism objectives.

L'importanza dei capitali privati: InvestEU e la nuova tassonomia

Come detto sopra, la mobilitazione di risorse private sarà fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi e per l'attuazione delle relative misure. Due elementi si configurano come fattori chiave per la corretta mobilitazione dei capitali privati:

1. un fondo unico per sostenere gli investimenti
2. un quadro chiaro e univoco, anche come terminologia, di cosa si intende per "investimento sostenibile"

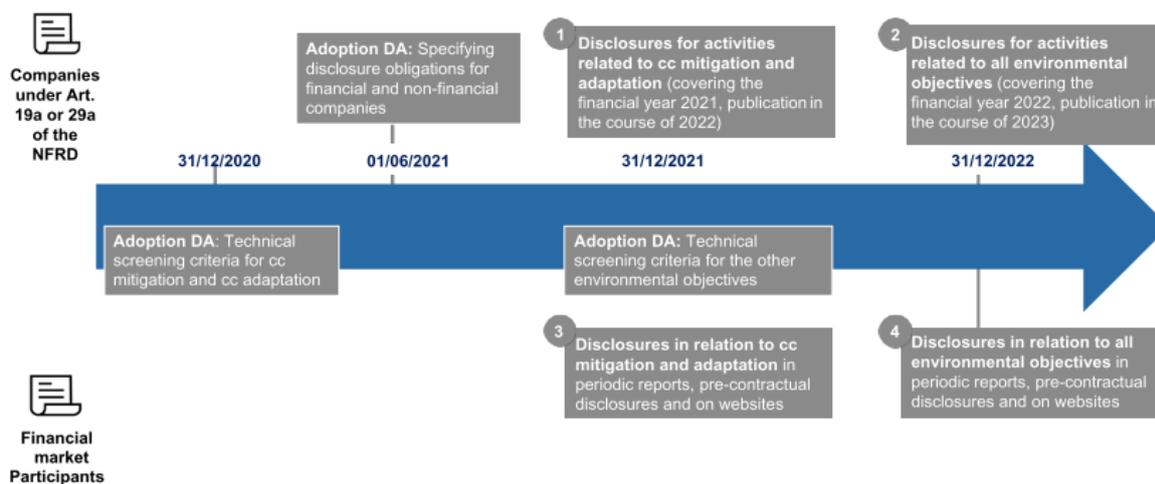
Il nuovo programma [InvestEU](#), che sarà attivo nel settennio 2021-2027 ha proprio l'obiettivo di accorpare i diversi strumenti finanziari dell'unione a sostegno degli investimenti e per l'accesso ai finanziamenti; metterà a disposizione un solo insieme di norme e procedure e un unico punto di contatto per la consulenza. Il fondo InvestEU, previsto dal programma, sosterrà in particolare 4 settori di intervento: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione; piccole e medie imprese; investimenti sociali e competenze.

Il secondo fattore chiave è un linguaggio comune per identificare e classificare le attività economiche e gli investimenti sostenibili: a questo scopo è stata elaborata la [Tassonomia](#), vale a dire un sistema di classificazione comune per incoraggiare gli investimenti privati nella

crescita sostenibile. Il report tecnico elaborato dagli esperti incaricati dalla Commissione europea (Technical Expert Group on Sustainable Finance - TEG) ha esaminato più di 60 attività economiche valutando il loro effettivo contributo agli obiettivi delle politiche UE (derivanti da Accordo di Parigi e Agenda 2030). Gli obiettivi ambientali individuati sono 6, i primi 2 dei quali (**mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento**) sono oggetto dell'attuale approfondimento, che dovrebbe portare alla tassonomia definitiva entro la fine del 2020, con l'aggiunta dei criteri tecnici di valutazione per le attività economiche ancora mancanti. Oltre alla mitigazione e all'adattamento, gli altri obiettivi ambientali:

- uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine
- transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riciclo dei rifiuti
- prevenzione e controllo dell'inquinamento
- protezione di ecosistemi salubri

verranno affrontati successivamente (nel 2021, per rendere la tassonomia applicabile dal 2022).



Green Deal e Regione Emilia-Romagna

Le iniziative programmate nell'ambito del Green Deal rappresentano un'opportunità di crescita sostenibile per tutte le regioni d'Europa: l'Emilia-Romagna si prepara a tale sfida, forte di diverse iniziative istituzionali già consolidate e di un tessuto produttivo vitale e proattivo.

Nello specifico, la nuova Tassonomia può rappresentare la base per un confronto tra le imprese e il mondo creditizio e assicurativo: avere uno schema comune e condiviso per distinguere in modo univoco cosa è green e cosa non lo è, consente alle imprese più virtuose di dimostrare in modo concreto l'effettiva sostenibilità ambientale delle iniziative intraprese, evitando dichiarazioni vaghe e che deviano verso il "green washing". A regime, il settore creditizio e assicurativo dovrebbe basarsi su meccanismi che premiano tali imprese; e a sua volta dovrebbe offrire prodotti finanziari che siano riconosciuti come realmente green sulla base di standard condivisi. Il valore aggiunto della Tassonomia risiede nel fatto di essere uno strumento di rilievo europeo, capace quindi di superare le frammentazioni applicative non solo di livello nazionale ma anche fra le diverse Regioni.

Studiare gli impatti della tassonomia nel nostro territorio regionale può essere rilevante sia come Gap analysis rispetto alle performance standard richieste sia come elemento fondante di policy pubbliche di settore.

Alla luce della situazione attuale (la pandemia in atto) sembra azzardato indicare tempi certi per una sua applicazione concreta come anche appare incerta la conferma piena del green new deal come inizialmente pensato dalla Commissione Europea. Appare comunque rilevante

avviare una riflessione a livello locale che consenta alla regione di comprendere ed interpretare le possibili sfide future e di capire quali effetti queste potranno avere sull'economia del proprio territorio.